

Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr

Telecomunicazioni

Allo studio del Governo
la copertura di aree
alternative a quelle bloccate

Serve un piano di emergenza per salvare il progetto 5G del Pnrr. Il Dipartimento per la trasformazione digitale e il raggruppamento di imprese Inwit-Tim-Vodafone stanno studiando la copertura di nuove aree per aggirare i veti delle amministrazioni locali contrarie all'installazione delle antenne.

Carmine Fotina — a pag. 5

Troppi veti sul 5G: piano di emergenza per il progetto Pnrr

Banda ultralarga. Il governo studia con Inwit, Tim e Vodafone la copertura di aree alternative a quelle dove i permessi sono bloccati

Carmine Fotina

ROMA

Serve un piano di emergenza per salvare il progetto 5G del Pnrr, come già avvenuto per "Italia a 1 Giga". Il Dipartimento per la trasformazione digitale e il raggruppamento di imprese Inwit-Tim-Vodafone, che si è aggiudicato la gara "densificazione" per coprire con la rete mobile ultraveloce le aree a fallimento di mercato, stanno rivedendo il raggio d'azione per aggirare il problema numero uno, ossia i veti delle amministrazioni locali contrarie all'installazione delle antenne.

L'ultima relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Pnrr mette il 5G tra i progetti più in difficoltà.

Il documento riporta che per quanto riguarda il "Piano Italia a 5G" (che vale complessivamente 1,07 miliardi) le criticità evidenziate dal Dipartimento riguardano in particolare gli interventi nelle aree a fallimento di mercato (valore 345,7 milioni ripartito in 6 lotti), con «difficoltà riconducibili ai rapporti con alcune Amministrazioni comunali, che hanno ritardato o negato il rilascio dei permessi necessari all'operatore aggiudicatario dell'intervento». Pesa dunque, e tanto, la prudenza o in alcuni casi l'opposizione di alcune comunità di fronte all'installazione degli impianti per potenziali impatti urbanistici o per il mai sopito timore delle emissioni elettromagnetiche. Di qui l'idea di individuare aree

alternative a quelle oggetto di criticità. Ci sono stati nei mesi scorsi centinaia di confronti tra il Dipartimento e i rappresentanti dei Comuni, da un lato quelli più riottosi nel tentativo di sbloccare le prati-



Peso: 1-4%, 5-32%

che impantanate, dall'altro quelli disponibili a subentrare.

Questo lavoro di sostituzione delle aree è ancora in corso e deve rispondere ad alcuni criteri specifici. Innanzitutto si possono ammettere all'intervento solo le aree che facevano parte della mappatura iniziale, quella che fu rivista (riducendola) dopo che il primo bando di gara andò deserto perché nessun operatore giudicò le condizioni adatte a formulare un solido business plan. La seconda condizione è che l'area individuata come alternativa rientri nella stessa zona geografica del lotto da cui viene sfilato il Comune che ostacola gli impianti. Infine, e non è un punto banale, deve esserci un avallo sia di Inwit, la società delle torri Itc, sia di uno almeno dei due operatori del raggruppamento che gestiscono il servizio finale ai clienti, cioè Tim e Vodafone. Almeno uno dei due gestori, in sostanza, deve riscontrare che ci sia un minimo di sostenibilità economica anche nella nuova area individuata. A ogni modo si sta procedendo in maniera più semplice rispetto al tribolato percorso seguito per salvare un altro progetto del Pnrr, Italia a 1 Giga. In quel caso i ritardi di Open Fiber, con l'attenuante di una mappatura

sbagliata in sede di bando di gara, stavano mettendo a rischio il piano di copertura in fibra ottica e dopo un vivace confronto al suo interno il governo ha deciso di intervenire direttamente con una norma, inserita nel decreto Pnrr quater, per concedere all'operatore di sostituire una parte dei numeri civici da coprire.

Quanto al 5G, negli ultimi anni il problema delle autorizzazioni locali è stato solo in parte risolto con una serie di semplificazioni disposte da provvedimenti di legge, spesso ribaltate dall'applicazione di regolamenti comunali. Le ragioni degli operatori, ottenute con una messe di ricorsi al Tar, arrivano generalmente a mesi di distanza, allungando i tempi di

esecuzione. E la conflittualità sembra aver resistito anche a una recente direttiva emanata dal sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti che punta a ridimensionare fortemente i margini di interdizione delle Pa locali in relazione ai progetti del Pnrr per le reti ultraveloci. Inwit calcola che, nel caso di autorizzazioni legate al progetto "densificazione" del Pnrr, il tasso di diniego delle amministrazioni superi il 25% a fronte del 10-12%

che si registra per altri interventi.

Nel frattempo un quadro generale della situazione si può ricavare dal sito Connetti Italia realizzato da Infratel, la società pubblica che è anche stazione appaltante delle gare Pnrr per la banda ultralarga. L'aggiornamento ad aprile segnala un completamento al 13,85% su 1.385 aree da coprire. A fine 2023 (e lo stesso si prevede per giugno 2024), anche se su base totale si è superato il 100% della milestone, due lotti (Liguria-Toscana-Sicilia e Abruzzo-Molise-Campania-Puglia-Basilicata) sono rimasti sotto obiettivo determinando per l'aggiudicatario penali che verranno escusse se nei sei mesi successivi non si concretizzerà il recupero. Toscana, Campania e Puglia, in particolare, le regioni che richiedono un'accelerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo aggiornamento di Infratel segnala un completamento al 13,85% su 1.385 aree da coprire



Piano Italia 5G. È al palo il progetto del Pnrr per coprire aree senza mercato



Peso:1-4%,5-32%